



INTERVENTO DI MARCO POLILLO, PRESIDENTE DI CCI (CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA)

Sul tema del rapporto tra tutela dei contenuti e futuro dell'industria culturale sono stati scritti fiumi di parole, il più delle volte mistificando il contesto ed i supposti obiettivi. Utilizzerò quindi il tempo a mia disposizione per dire parole chiare su quelle che sono le nostre richieste all'AGCOM con l'intento di sgombrare il campo da interpretazioni faziose o vere e proprie falsità.

L'industria dei contenuti che qui rappresento chiede che, in base alla normativa vigente in Italia e nel rispetto della normativa comunitaria e degli accordi internazionali, venga individuata una procedura che argini i danni economici e sociali prodotti a uno dei settori industriali più importanti del nostro Paese da ben individuati comportamenti illeciti.

Stiamo parlando delle violazioni massive delle norme sul diritto d'autore, cioè dei servizi web che mettono a disposizione quantità enormi di contenuti protetti senza autorizzazione alcuna da parte degli aventi diritto: si tratta oggi di circa una decina di siti che operano prevalentemente dall'estero e che, in violazione di esplicite norme giuridiche, pregiudicano il ritorno economico dei nostri investimenti e il lavoro di migliaia e migliaia di persone che operano nell'industria culturale.

Ad AGCOM chiediamo procedure snelle che permettano l'intervento pronto dell'autorità in casi di violazioni anche singole ma che hanno effetti economici devastanti per le nostre industrie: mi riferisco per esempio alla messa a disposizione in rete non autorizzata di opere cinematografiche in contemporanea o addirittura prima della messa in circuito autorizzata. L'impellenza di tali procedure è connessa alla capacità che ha la rete di diffondere tali contenuti ed il conseguente pregiudizio che tale diffusione arreca anche in tempi molto brevi.

Non voglio entrare nel tema della competenza o meno dell'AGCOM su questa materia. Rilevo solo che se sono più di due anni che l'AGCOM tratta il tema, e che se oggi siamo qui, l'Autorità ritiene di avere le competenze necessarie per farlo.

Siamo invece profondamente consapevoli che l'enforcement del diritto d'autore debba sempre temperare altri diritti fondamentali dei nostri ordinamenti: prima fra tutti il diritto alla libertà di espressione e il diritto alla privacy, e che ogni azione debba tenere in debito conto la proporzionalità tra violazione e azione di contrasto alla medesima.

Cercherò di essere il più chiaro possibile sperando che almeno in questa occasione non ci sia qualcuno che provi a stravolgere il mio pensiero.

Non stiamo chiedendo all'AGCOM – ripeto, NON stiamo chiedendo - interventi nei confronti dei singoli che scaricano contenuti né alcuna violazione della loro privacy: riteniamo che l'attività di enforcement vada indirizzata verso la "fonte della violazione", chiedendo aiuto a chi può fornirlo: mi riferisco a chi è in grado di bloccare l'accesso dal nostro Paese a quei pochi ma devastanti siti di cui sopra.



Confindustria Cultura Italia
Federazione Italiana dell'Industria Culturale

Non stiamo chiedendo – anche qui ripeto - NON stiamo chiedendo alcuna attività di filtraggio preventivo dei contenuti: riteniamo che l'intervento dell'Autorità debba intervenire quando la violazione è in corso e comunque previo, seppur breve ma completo, contraddittorio tra le parti.

Chi utilizza quindi il termine censura per definire quello che stiamo chiedendo lo fa in mala fede: non è accettabile definire censoria la richiesta di interruzione degli effetti di una attività illecita. Da secoli chi produce cultura si batte contro la censura e ancora oggi lo facciamo in tutte le parti del mondo. Attribuirci questo intento è oltremodo offensivo.

Due parole chiare sul “site blocking”: c'è chi sostiene che non serva perché facilmente aggirabile e chi sostiene che sia una misura sproporzionata rispetto alla violazione. La stessa contraddittorietà delle due opposte affermazioni, spesso provenienti dai medesimi soggetti offre da sé la misura della loro infondatezza. Mi limito a evidenziare come la medesima misura sia utilizzata con eccellenti risultati in altri ambiti e da altre amministrazioni.

Concludo: da anni dialoghiamo con i rappresentanti del mondo dell'ICT – Information and Communication Technology - per condividere posizioni comuni. Oggi ci siamo riusciti, superando reciproche incomprensioni. Abbiamo convenuto che aumento dell'offerta legale e contrasto alla pirateria siano due facce della stessa medaglia. Noi stiamo investendo per aumentare l'offerta e andare incontro alle esigenze dei consumatori anche sul fronte dei prezzi; quello che ci occorre è un mercato dove i nostri investimenti possano produrre valore economico e sociale e non ricchezza per pochi delinquenti a detrimento di chi lavora per la cultura.

Grazie.